



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 31 dicembre 2012

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Il rapporto Al top Trento e Bolzano Qualità della vita Napoli sul fondo

Classifica delle province all'ultimo posto Imperia Sud sempre peggio

ROMA. Peggiora la qualità della vita nelle province italiane: a registrarlo è il 14esimo «Rapporto sulla Qualità della vita» in Italia 2012, realizzato da ItaliaOggi con l'università La Sapienza di Roma. E dunque, dopo la netta caduta registrata lo scorso anno, nel 2012 sono 42 le province in cui la qualità della vita è risultata buona o accettabile, contro le 45 della passata edizione. Nel Rapporto 2012 i risultati peggiori dalla prima edizione dell'indagine: salgono a 61 le province in cui la qualità della vita è scarsa o insufficiente.

Il peggioramento nei li-

velli di qualità della vita si registra in particolare nelle province del Sud ma è marcato l'arretramento anche nel Centro. Ai primi due posti si confermano le province di Trento e Bolzano, quelle in cui si vive meglio. Agli ultimi posti Messina (quart'ultima), Crotone (terz'ultima), Napoli (penultima) ed ultima, a sorpresa, Imperia.

Mentre sostanzialmente tiene la qualità della vita nei grandi centri urbani del nord, Roma cede posizioni e scende di ben 11 posti, piazzandosi al 62esimo posto. Il peggioramento investe non solo il Sud e le isole (tendenza già rilevata gli anni scorsi) ma anche quella centrale. E così si posizio-

nano in coda Imperia, scivolata dal 98 posto, Napoli, salda in coda, e Crotone, lo scorso anno al 92esimo. Tra i grandi centri, Torino sale di una posizione, alla 46; Milano recupera 7 posti, dal 46 al 39. La tendenza, secondo lo studio, che si consolida nell'ultimo quinquennio, vede un Nordovest vulnerabile, mentre Sud e Isole confermano problemi strutturali.

Il livello medio di qualità della vita è insufficiente e non accenna a migliorare nelle regioni del sud e se tre anni fa era stato individuato un gruppo di province in cui la qualità della vita risultava superiore a quella prevalente nelle altre province dell'Italia meridionale e insulare, oggi questo nu-

cleo, che andava dal litorale adriatico meridionale alle province ioniche fino a estendersi su un breve tratto del litorale tirrenico, si è dissolto: resistono solo le province della Basilicata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Napoli Traffico in tilt nei giorni di festa

CONCERTO A SCAMPIA

L'assessore Palmieri in prima fila

L'Assessore alla scuola Annamaria Palmieri ha rappresentato ieri l'Amministrazione comunale all'Auditorium di Scampia dove si è svolto il concerto di fine anno del cantautore Lino Blandizzi. La manifestazione, "La musica per la pace e la legalità", è stata organizzata dall'ottava Municipalità presieduta da Angelo Pisani. «Scampia è sempre al centro dell'attenzione dell'Amministrazione comunale. È importante che anche questa sera l'Amministrazione abbia confermato la sua vicinanza alla cittadinanza nella lotta contro la criminalità ed abbia rafforzato la sua presenza in un territorio così fortemente provato, sperando che il nuovo anno possa portare maggiore serenità». È quanto ha dichiarato l'assessore Annamaria Palmieri a margine della manifestazione.

Concorso

FINO AL 28 FEBBRAIO

Giunge alle diciannovesima edizione il Premio Nazionale di Poesia «Madre Claudia Russo», concorso letterario che si ispira ai valori di solidarietà e mitezza della fondatrice dell'ordine delle Povere Figlie della Visitazione di Maria. Il termine per l'invio dei componimenti alla Segreteria Generale dell'Associazione Centro Ester è il 28 febbraio 2013.

Indicazioni disponibili sul sito www.centroester.it e sulla pagina ufficiale di Facebook «Associazione Centro Ester» dove si può scaricare il bando e la scheda di partecipazione.

Solidarietà

LE ISCRIZIONI

Sono aperte le iscrizioni al corso di Telefono Amico Napoli (www.telefonoamiconapoli.org) per reclutare nuovi volontari. Info: napoli@telefonoamico.it, tramite il profilo facebook o al numero: 081/400977.

Il ragazzo, in attesa del nuovo rene, era in vacanza. Rintracciato e operato

Da Londra a Napoli, avventura per un trapianto

Marisa La Penna

La corsa contro il tempo è iniziata non appena i genitori di una studentessa ventenne, colpita da emorragia cerebrale e dichiarata clinicamente morta, hanno dato l'ok per l'espianto degli organi che avrebbero restituito una esistenza normale a sette giovani vite. Ma, mentre sei dei sette destinatari di cuore, fegato, reni, cornee sono stati subito rintracciati e preparati all'intervento, il settimo, uno studente di 22 anni, per ore ha fatto perdere le proprie tracce.

> Segue a pag. 43

Da Londra a Napoli...

Marisa La Penna

Era lontano migliaia di chilometri, si godeva una vacanza a Londra. Passeggiava, mano nella mano, col la sua fidanzatina a Piccadilly Circus e non sentiva il cellulare che squillava senza sosta. Per quel breve viaggio, lo studente, si era sottoposto a due sedute di dialisi in rapida successione proprio per poter avere l'autonomia di una «tre giorni» nella capitale del Regno Unito. E così, travolto dalle luci, dai suoni e dall'atmosfera delle feste non sentiva il telefono che doveva dargli la notizia che aspettava da anni. Lo squillo senza risposta, però, mandava

sempre più nell'angoscia i suoi genitori e i medici del policlinico federiciano, con i professori Andrea Renda e Vincenzo D'Alessandro, che aspettavano per poter intervenire.

Ore di fibrillazione. Nel frattempo era stata attivata la macchina dell'emergenza. E, grazie anche ad interventi diplomatici, il giovane è stato finalmente intercettato. Un aereo militare è stato messo a disposizione per il rimpatrio. Ma alla fine lo studente è riuscito ad ottenere un posto su un volo di linea ed è tornato a Napoli dove la sala operatoria era già stata preparata per l'intervento. Alle cinque l'operazione ha avuto così finalmente inizio. Alle no-

ve il rene della povera ventenne morta al Cardarelli aveva preso a funzionare nel corpo dello studente.

Da un lato una giovane vita che si spegne. Dall'altro sette organi che hanno ripreso a vivere nel corpo di altrettanti pazienti, tutti poco più che bambini. Nell'ospedale Bambino Gesù di Roma è stato innestato infatti il cuore a una ragazzina romana di otto anni. A un tredicenne di Salerno è andato l'altro rene. Il fegato, invece, è stato diviso e dato a due ragazzi non ancora ventenni.

L'istruzione per un Paese che cambia

Giorgio Israel

Un collega statunitense mi scrive lamentando i tagli sulle università pubbliche che non risparmiano istituzioni famose come Berkeley. Si direbbe «mal comune, mezzo gaudio» ma - nota il collega - quel sistema regge perché in buona parte privato e sostenuto da alte rette. In un sistema quasi totalmente statale come il nostro, tagliare significa chiudere. L'Italia è l'unico, tra i paesi a istruzione statale, che persegua una simile linea. Si dice che i tagli si rias-

sorbono abolendo gli sperperi, ma per farlo occorre fare scelte di merito. Questo non è stato mai fatto e, anzi, l'attuale spending review ricorre a parametri statistici non più affidabili dei tagli lineari.

Pertanto, è giusto dire che il sistema va sostenuto pretendendo rigore ed efficienza. Nei programmi elettorali, tutte le parti politiche esaltano la centralità dell'istruzione per far ripartire il Paese. L'agenda Monti parla di accrescere gli investimenti, ridare dignità alla funzione insegnante, rivalutare studio e ricerca. Il docu-

mento enuncia obiettivi su cui non si può non convenire senza dire come conseguirli. Il passato offre un panorama opposto: il governo ha tagliato fondi, ha ostacolato la formazione dei giovani insegnanti, ha promosso il reclutamento con un concorso a base di test da scuola guida, ha promosso un sistema unico al mondo di valutazione universitaria (Anvur) basato sulla bibliometria di Stato. Inoltre, ha rafforzato il dirigismo ministeriale. L'agenda parla di rafforzare un sistema di valutazione basato su Invalsi e Indire (si ri-

cordino le «pillole del sapere») e di proseguire il progetto avviato dall'Anvur, e quanto agli investimenti allude solo a quelli privati.

Un Paese avanzato che si conceda una pausa di decenni, vivacchiando con poche università statali e un paio di università private commerciali (in parte sostenute dallo Stato) in attesa che nasca un sistema di tipo anglosassone, ha il declino assicurato.

> Segue a pag. 16

Il ruolo dell'istruzione per un Paese che cambia

Giorgio Israel

Avanti di questa proposta avventurosa, l'unico programma organico per l'istruzione è quello del partito che ha il più vasto consenso nel mondo dell'istruzione, il Pd. La proposta del Pdl, almeno per ora, è introvabile. Dopo aver ondeggiato tra lo slogan della «scuola delle tre i» e il richiamo al rigore e alla qualità, il Pdl si è affidato passivamente alla dirigenza ministeriale e ai disegni miranti a smagrire il sistema dell'istruzione per ridurlo alla mera funzione di formazione di addetti per le imprese (a spese dello Stato).

Il programma del Pd propone di rifinanziare sostanziosamente scuola e università, opponendosi ai progetti di creare un sistema universitario elitario; propone di ridare dignità alla funzione insegnante, di migliorare la qualità del sistema attraverso un efficace sistema di valutazione. Molte voci a sinistra manifestano insofferenza per l'approccio tecnocratico, per la mania dei test e delle valutazio-

ni automatiche e il disagio che dilaga nel mondo dell'istruzione condurrà a una crescita di consenso per le proposte del Pd. Sorgono però dubbi circa la loro capacità di superare errori del passato. Il vecchio modello di gestione dell'istruzione della sinistra si fondeva sulla cogestione tra dirigenza ministeriale e sindacati che risolveva i problemi aggravando la spesa pubblica con scarsa attenzione alla qualità. Affinché questo modello non si riproponga occorre rinunciare per sempre al dirigismo, comunque declinato, che si tratti del Ministero o di nuovi «enti». La valutazione deve essere un processo interattivo interno all'istituzione e non governato da enti «esterni» che diverrebbero - come l'esperienza dell'Anvur insegna - mostruosi centauri: per metà statalismo dirigista, in quanto deputati a un controllo globale, per metà privatismo, in quanto autonomi e non valutabili.

Una contraddizione analogica si nota sui contenuti. Si

parla di rivalutare la funzione insegnante e poi si dice che il docente non deve più essere erogatore di conoscenze ma sollecitatore dell'apprendimento. Ma quando mai un buon docente è stato erogatore dell'apprendimento? Caso mai lo sono i docenti sollecitatori (o facilitatori) costretti a trasmettere in modo avvilente le direttive metodologiche del pedagogismo di Stato. È poi contraddittorio attaccare l'ultimo ministero e riproporne alcune proposte (pessime) come quel-

la di estendere la funzione della scuola a centro civico, presidio pedagogico del territorio. L'idea di creare un'istituzione preposta alle ricerche didattiche ed educative è mortificante della libertà metodologica dell'insegnante: queste cose van-

no fatte nel mondo dell'istruzione e non al di sopra di esso.

Tanto più la crisi è grave tanto più si sente la mancanza di programmi semplici e realistici: rifinanziare l'istruzione in una cornice di efficienza, reclutare

conciliando l'apertura ai giovani con i diritti acquisiti su basi verificabili, valutare la qualità senza ricorrere a parametri mortificanti, riqualificare l'insegnamento partendo dai contenuti giunti a livelli troppo bassi, risanare le strutture prima

di sperperare nel digitale.

Al momento, siamo ancora nella strettoia tra una tecnocrazia che affama il cavallo in nome di miti liberisti, e tentazioni palingenetiche di rifare la società attraverso l'istruzione vista come demiurgo sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che cosa intendo per unità nella lotta ai boss

ANTONIO INGROIA

CARO Direttore, ho letto l'intervento di Attilio Bolzoni sul suo giornale e le chiedo di ospitare alcune osservazioni. La battaglia antimafia è la battaglia di tutti perché è una battaglia per la difesa dei diritti fondamentali sanciti dalla nostra Costituzione, di cui le mafie fanno strame. Dove le mafie sono radicate - e questo è avvenuto in una parte grande del nostro paese - il diritto alla libertà di espressione è leso, ce lo ricordano i giornalisti intimiditi ed uccisi, il diritto alla libertà di voto è vilipeso, perché decide il boss chi vota, il diritto al lavoro è piegato ai favori del boss, il diritto a fare impresa si applica alle imprese del boss e le altre pagano il pizzo, il diritto alla salute è affidato a nominati dal boss per garantire appalti e convenzioni, il diritto a

vivere in un ambiente sano è minacciato dalle discariche abusive del boss, il diritto a vivere in un ambiente sicuro è sottoposto alla giustizia esercitata dal boss.

Le mafie, grazie anche agli enormi proventi economici derivanti dai loro affari sporchi, negli anni hanno consolidato i loro rapporti con settori della classe dirigente del nostro paese, pubblica e privata, politica ed economica, in una sorta di Santa Alleanza, per impedire che il nostro Paese procedesse nel cammino del progresso e del rafforzamento delle istituzioni democratiche. La battaglia antimafia ha bisogno dell'unità di tutti e questa è una grande occasione.

Cosa nostra, la 'ndrangheta, la camorra, possono essere sconfitte, non solo contenute, ma sconfitte, anche dalla convergenza dell'a-

rea progressista. Dispiace che da una grande forza come il Pd siano invece giunte risposte di freddezza e di ostilità nei confronti di questa mia nuova proposta politica, impegnata su settori così sensibili, a cominciare dalla mafia, passando per la lotta ambientalista e la difesa dei diritti civili e del lavoro. Non siamo stati noi a volere divisioni. Abbiamo sempre cercato, e continueremo sempre a cercare, fino all'ultimo, il dialogo e il confronto nel rispetto delle posizioni reciproche ma con la forza delle nostre convinzioni, della nostra storia. La magistratura e le forze dell'ordine dovranno sentire rinnovato e ancora più forte il sostegno nel loro operato, che ha consentito gli straordinari successi che conosciamo.